

Buon Natale 2009

*Io, son sincero, vorrei per Natale
limitarmi a vergar tre o quattro versi
qual augurio privato e personale;*

*ma v'è sempre a finir che, per diversi
motivi, son costretto a picciol ore
perché, contestualmente, i più perversi*

*pensier m'induce un tenace tremore
causa orbital circumnavigazione
della biglia. Sarà che ho fatto errore*

*ma, di recente, 'l misero marone
assai si lagna. A mò d'esempio prendo
il cardinal Dionigi di Milano*

*di cui 'l padano (fate voi se rendo)
dice che vuol cambiare la cometa
con la mezzaluna! Se ben comprendo*

*Calderol pensa che a Bossi competa
la protezione di Gesù Bambino
ch'è all'ambrosiano Cardinal desueta!*

*Se così stan le cose, farei inchino
a Buddha ed a Confucio e, per di più,
pur di togliermeli dallo slippino,*

*son pronto a genuflettermi a Visnù!
Provate a immaginarvelo: in vestaglia
e con l'elmo cornuto, v'è su e giù*

*a fustigar la clerical marmaglia
che ammette Maometto in cattedrale!
E quindi, mentre la flagella, raglia.*

*Sorprende se, poi, girano le bale?
Giusto perché a Natal siamo più buoni
auguro sol, non se la prenda a male,*

*ch'un schiaccianoci gli torchi i coglioni
a lui, alla nordista compagnia,
e, data l'assonanza, anche a Maroni.*

*A rincarar la sorte nera e ria
giunse del laido Tartaglia la nuova:
Emilio Fede rischia l'agonia*

*al vacillar del Nano, e si ritrova
(e ciò nol turba) in posizione prona
singhiozzante per la terribil prova.*

*Misero! La grancassa non gli suona
perché 'l colpo è feroce, e sì l'accusa
che sofferente s'accascia. Ma tuona*

*Cicchitto poi, con poliziesca blusa,
contro Di Pietro ch'è, dice, si move
qual terrorista! Tal nanesca scusa*

*mi fece vorticar sì forte l'ove
che, posto in vasca d'abluzion natante,
partii veloce verso non so dove*

*qual motoscafo ad elica girante.
Onde stornar il periglioso frullo
che minaccia la zona circostante*

*ritorno al Bambinello, e mi trastullo
al pensiero dell'imbandito desco
che, come s'usa, triterò qual rullo.*

*E, nonostante 'l sermone pretesco
inviti a parsimonia e sobrietà
(spesso dall'alto d'un panzon farsesco),*

*io, ve lo dico perché lo so già,
immagino per voi simil strapazzo
di cibarie svariate e in quantità.*

*E lascio pertanto 'l rimante andazzo
con il consueto inno: Buon Natale!
Indi, prostrato che quasi stramazzo,*

porgo l'endecasillabo finale.